

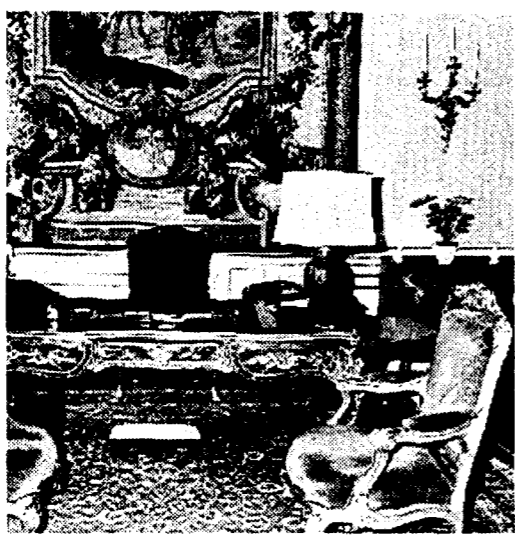
Scalfaro

«O promossi o bocciati
Riforma giusta»

ROMA. Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico, ha inviato al ministro della Pubblica Istruzione, Francesco D'Onofrio, il seguente saluto rivolto al mondo della scuola: «eccomi all'appuntamento per la ripresa dell'anno scolastico, per dire a tutti il mio affettuoso augurio di buon lavoro. A tutti. Agli insegnanti, al personale amministrativo ed esecutivo, alle famiglie e in particolare a voi studenti, da chi inizia la prima elementare a chi termina la scuola dell'obbligo o conclude con la maturità. Vi auguro, cari studenti, soprattutto volontà ferma ed entusiasmo. L'intelligenza e la memoria sono doni naturali assai preziosi, ma si risolvono in poca cosa, se non c'è una volontà viva, perseverante. Non c'è da meravigliarsi, ha detto Scalfaro, «se a volte anche la volontà più decisa vacilla, scende di tensione, si stanca; sono fenomeni naturali, legati a varie ragioni e specialmente a qualche insuccesso, a qualche sconfitta; ma la volontà ha bisogno sempre - anche alla mia età - di rinnovarsi, di trovare nuova energia e nuove motivazioni forti che aiutino a ricarsi. E, perciò, non dimenticate l'entusiasmo: è il sale delle nostre azioni; le rende meno faticose, più capaci di vincere gli ostacoli, più idonee a produrre risultati migliori. Quanta minor fatica nel nostro lavoro se l'animo si carica di volontà piena di entusiasmo. Lo studio, la ricerca del vero, il desiderio di sapere, di arricchirsi di idee, di novità, di conoscenza nei molteplici campi della scienza, della cultura non possono lasciare indifferenti, apatici, devono dare spinta, coraggio e animo fresco e gioioso per camminare, con spirito di conquista, nella via della vostra formazione culturale, umana».

«Avanti dunque - ha detto il Capo dello Stato - perché quest'anno scolastico sia per ciascuno particolarmente fecondo. Anche un anno, in un certo senso, nuovo: o promossi o ripetenti, pare una posizione più rigida che non ammette attenuazioni, non consente, per chi cade, di rialzarsi subito; si presenta, invece, come soluzione saggia sia perché abbandona la presunzione che, in poche settimane, si possa meritare una promozione prima impossibile... Sia perché per i rimandati non c'era respiro in un intero anno di studio... E il danno per le famiglie era insopportabile. Ma ciò che più conta - ha detto ancora Scalfaro - è l'impegno della scuola per dare un aiuto speciale a chi è più debole, a chi ha bisogno di maggiore cura da parte degli insegnanti. Bisogna, dunque, prepararsi per il finale di questo nuovo anno scolastico... Che dirà con chiarezza soltanto sì o no alla promozione».

Un «augurio e un grazie» il presidente della Repubblica lo rivolge poi agli insegnanti e ai genitori perché sappiano «collaborare con gli insegnanti e poter superare i tanti ostacoli che l'educazione dei figli riserva a ciascuna famiglia».



Dimora di re e papi

Il Quirinale fu scelto dal Papi, come residenza, nel '500. Prima era la casa romana del cardinale di Ferrara, Ippolito d'Este. I Papi che vi hanno dimorato sono stati, 30 nell'arco di tre secoli: dal 1587 al 1870. I re d'Italia che vi hanno abitato sono stati 4 e 9 i presidenti della Repubblica. Oltre ai giardini, alla Palazzina Gregoriana e alle due mila stanze del complesso, il Quirinale ha anche 4 belle «cappelle». Una è la Paolina, del XVII secolo. È identica alla Sistina, ma appare più povera, per la mancanza degli affreschi di Michelangelo.



Due sale del Quirinale

Ansa/Dufoto

Porte aperte al Quirinale
I tesori del «Palazzo» in mostra ogni domenica

Presentata ieri alla stampa, l'operazione «visita al Quirinale» già annunciata all'inizio del mese e che scatterà il prossimo 2 ottobre. Gli italiani e gli stranieri, come è noto, potranno, da quel giorno, percorrere i corridoi e le stanze del «palazzo» più «palazzo» d'Italia, per vedere le opere d'arte, gli arazzi, i bronzi, il «trono» dei Savoia, i quadri, i tovagliati e tutto quanto si trova nella residenza del Presidente della Repubblica.

WLDIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Ha preso il via, ieri, l'operazione «visita» al Quirinale, già annunciata all'inizio del mese. Ai giornalisti sono stati chiariti una serie di dettagli sull'iniziativa davvero straordinaria e affascinante. Ogni domenica, dunque, dalle 9 alle 12, chi vorrà visitare il palazzo presidenziale, potrà tranquillamente presentarsi all'ingresso e chiedere di entrare: non si pagherà alcun biglietto e non ci sarà bisogno di prenotazione.

Massima libertà

Insomma è stato deciso che tutto dovrà svolgersi nel massimo della libertà. Unico e inspiegabile divieto (ci sono, di solito, sempre da proteggere «esclusive» o «privative» un po' assurde) quello di effettuare riprese fotografiche o con le telecamere. Insomma, guardare e ri-

cordare a memoria. Questo l'ordine impartito ai corazzieri in borghese e ai custodi che sorveglieranno l'afflusso del pubblico. Le previsioni degli esperti sono univoche: saranno migliaia le persone che si presenteranno al portale principale disegnato da Carlo Maderno nel 1616, per entrare nell'interno. Se l'affollamento sarà eccessivo saranno cambiate le disposizioni. I primi giorni di visita sono, dunque, considerati di «rodaggio». Ovviamente, i visitatori, saranno fatti transitare sotto un metal-detector e poi via alla scoperta della «reggia» più grande d'Europa che custodisce tesori straordinari, mai visti dalla gente comune.

Il Quirinale, infatti, fu prima «reggia» papale, poi dei Savoia e, dopo il 1946, dei presidenti della Repubblica. Perché il Quirinale, venne

scelto per svolgere funzioni ufficiali e di rappresentanza? Ma perché era ed è il posto più fresco di Roma, posto com'è a cento metri di altezza, all'interno della città. Il Quirinale, ovviamente, è uno dei «colli fatali di Roma» e, appunto, il più «esposto» alla lieve brezza che la sera arriva dal mare. Raccoglie il «ponentino» come poche altre zone della città. Certo, dei duemila ambienti del palazzo, i visitatori potranno vederne soltanto ventuno, ma c'è l'intenzione di aprirne altri ai visitatori. Entrati dal portale del Maderna, i visitatori non dovranno fare altro che seguire una apposita guida rossa che sarà sistemata sul pavimento e rimanderà tra i cordoni dorati che segneranno le zone da non varcare.

I percorsi

Tutto questo per proteggere quadri, ori e argenti che potrebbero non sopportare l'urto della folla. Lasciandosi alle spalle il cortile d'onore, sovrastato dal famoso «torino», sul quale sventola il tricolore quando il Presidente è in sede, i visitatori saliranno il grande scalone che porta al «piano nobile» e potranno cominciare a guardarsi intorno. All'ingresso, avranno prima ritirato le apposite schede in italiano, inglese e tedesco che dovranno essere restituite alla fine della vi-

sita. Il percorso vero e proprio inizierà dalle sale affrescate nel '600 per Papa Paolo V Borghese e proseguirà nella galleria decorata al tempo al tempo di Alessandro VII per concludersi nei saloni riadattati dai Savoia, in stile neorococò per esigenze mondane. Durante il percorso si potranno ammirare l'affresco staccato di Melozzo da Forlì, proveniente dalla chiesa dei SS. Apostoli, la serie delle storie di Enea di Corrado Giaquinto, arazzi Giobelines e della manifattura Medicea, la scala elicoidale della fine del '500 di Ottavio Mascherano, una serie di noti e preziosi affreschi (1200), orologi, bronzetti, ceramiche e i regali dei capi di stato esteri ai regnanti italiani e ai presidenti della Repubblica, oltre ad una bellissima serie di lampadari di Murano.

Splendide stanze

Le sale aperte al pubblico sono le stesse nelle quali, dal lunedì al venerdì, si svolge la vita politica del Paese. Nel salone dei corazzieri, per esempio, si svolgono le grandi cerimonie ufficiali con gli auguri dei diplomatici prima al Papa, poi ai regnanti e, infine, ai presidenti della Repubblica. Tra le sale che potranno essere viste c'è anche quella «alla vetrata» nella quale si svolgono le consultazioni per il

nuovo governo e il giuramento dei ministri. Accessibile anche la sala del balcone, dalla quale si potrà vedere uno scorcio della Piazza del Quirinale. Su quel balcone, hanno messo i piedi, per salutare la folla (i Papi la utilizzavano per le benedizioni) re e principi, e i rappresentanti di molti paesi stranieri. L'ultima sala da ammirare, sarà quella delle feste dove si riunivano, ai tempi del «Papa re» i cardinali per in Concistoro ma anche la «Santa inquisizione». In quella sala venne addirittura processato Galileo Galilei che dovette pregare in ginocchio, nonostante gli anni. I visitatori potranno dare un'occhiata anche al trono sabauda, finito in uno sgabuzzino in tempi di Repubblica, recuperato e fatto restaurare dall'ex presidente Cossiga, poco prima della visita in Italia di Corbiaciov.

«Per non offendere il Papa»

Il Quirinale, come è noto, fu al centro di grandi polemiche subito dopo l'unità d'Italia. Reggia del Papa, fino al 1870, divenne, appunto, il «palazzo dei Savoia». La nobiltà romana, nonostante i grandi sforzi dei Savoia che si impegnarono in grandi feste e pranzi, rifiutò di entrarvi per anni, per «non offendere il Santo Padre, i cardinali e la corte vaticana».

Traffico d'armi
Anghessa
estradata in Italia

Aldo Anghessa, il sedicente agente segreto detenuto in Svizzera, potrà essere estradato dalla Svizzera su richiesta dei magistrati bresciani. Lo stesso Anghessa aveva chiesto di essere consegnato alle autorità italiane. La richiesta di estradizione è stata autorizzata dalla magistratura americana. Una necessità, dopo che le autorità statunitensi avevano concesso l'estradizione di Anghessa dagli Usa alla Svizzera nell'ottobre del 1993, ma solo per scontare la condanna per truffa. Il «faccendiere» bergamasco, 51 anni, dovrebbe essere trasferito da Lugano al carcere di Brescia. La procura della Repubblica di Brescia contesta ad Anghessa di avere organizzato personalmente alcuni traffici internazionali di armi, esplosivi, denaro, titoli falsi e anche di materiale radioattivo.

Volantinaggio
antiabortista
a Roma

Un volantinaggio anti-abortista è stato fatto ieri a Roma, nell'istituto di ginecologia-ostetricia del Policlinico Umberto Primo. È quanto ha denunciato la commissione delle elette in Campidoglio che hanno chiesto il rispetto della legge 194. Secondo quanto affermato in un comunicato del Comune di Roma, «è stato distribuito un farneticante volantino dal titolo «Atto di riparazione per il delitto dell'aborto», richiesto da un sacerdote con la benedizione del cardinale vicario Ugo Poletti». Tuttavia, il cardinale Poletti non è più vicario di Roma da alcuni anni, sostituito dal cardinale Camillo Ruini. Il direttore sanitario del Policlinico, Maria Teresa Avato, ha detto che «il fatto» non le è stato segnalato e che ad una prima indagine telefonica non è risultato nulla». Avato ha comunque confermato «l'impegno a far rispettare l'applicazione della legge 194».

Due ragazze
violentate
dallo zio di 72 anni

Due ragazze di 16 e 14 anni, sarebbero state violentate a più riprese sotto gli occhi di una loro sorellina di 4 anni, a Lacedonia, in alta Irpinia. Protagonista della vicenda è un anziano zio delle due ragazze, il pensionato Donato Leone di 72 anni, il quale è accusato di violenza carnale e di atti di libidine violenta. L'uomo, che per l'età avanzata ha ottenuto il beneficio degli arresti domiciliari, nega ogni addebito. Secondo i carabinieri, i quali hanno raccolto le dichiarazioni delle due ragazze, i fatti sarebbero accaduti nell'abitazione dell'uomo, che vive solo, a Lacedonia, essendo separato dalla moglie. Le tre ragazze, figlie di un operaio che risiede a Foggia con la famiglia, erano giunte in vacanza per una settimana a Lacedonia su invito dello zio. La vicenda è venuta alla luce solo qualche giorno fa quando una delle ragazze che avrebbe subito violenze, ha raccontato il fatto ad una parente della madre.

Carrara, il parroco s'improvvisa Fiorello per far pregare
«Fedeli svegliati a messa?
Proviamo col karaoke...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. È un segno dei tempi. Negli anni Sessanta entrarono prepotentemente in chiesa chitarre e tamburelli; i ritmi giovani, disinvolti, provocatori del rock e del folk presero il posto delle nenie in «latiorum». E non pochi storsero il naso di fronte a quella che apparve subito (ed era) contestazione. Oggi in Duomo entra il karaoke. Sì, proprio l'amatissimo, famigerato karaoke di Fiorello, Fiorellino e via infiorando. Per cantare insieme, si intende, inni sacri e non versioni più o meno intonate dell'ultima fatica degli «883». L'idea è di un vulcanico sacerdote, don Raffaello Piagentini, parroco del duomo di Carrara, stanco di rivolgersi ai suoi parrocchiani durante la messa per invitarli a intonare un canto e di

sentirsi rispondere per lo più con un timido, sconsigliato mormorio. Hai voglia a insegnare parole e musica ai membri del coro, hai voglia a distribuire sui banchi il testo degli inni. La maggior parte delle persone non si azzarda a tirar fuori la voce: chi si intimidisce a gorgheggiare in pubblico, chi si reputa stonato e si ritira in buon ordine, chi vorrebbe provarci ma non riesce a leggere, magari, i versetti scritti in carattere troppo piccolo. I fedeli italiani non sono come quelli dei film western, pronti a cantare insieme a squarciagola reggendo il messale, né come quelli delle chiese americane regno del gospel, mai si azzarderebbero a partecipare a una funzione a ritmo di jazz. Tutt'al più «obbediscono» stancamente al ritmo dei movimenti ripe-

titivi: in piedi-seduti-in ginocchio. Amen.

Don Piagentini, stanco di tanta passività, si è fatto conquistare dal karaoke. Le immagini, davvero straordinarie, di piazza San Giovanni a Roma gremita di decine di migliaia di giovani pieni di entusiasmo e di energie gli hanno dato il la. E nel corso dell'omelia di domenica scorsa ha lanciato la proposta. Proviamo a fare come Fiorello: carrelli mobili sistemati in punti strategici del tempio di Carrara, grandi lettere luminose che scorrono elevando lodi al Signore. E forza, tutti a cantare a ritmo. «Stiamo attenti a non fare di un chiodo di sabbia una montagna - dice oggi don Piagentini, che forse non si aspettava l'improvvisa notorietà che si è guadagnato con questa sua uscita - io ho solo sottoli-



Fiorello

neato la bellezza di cantare tutti insieme e ho fatto una proposta un po' provocatoria. Pensate, tutti che cantano insieme, nessuno che si preoccupa di essere stonato. E poi il primo ad essere stonato sono io, anche se a vedere in televisione il sindaco di Roma Rutelli mi sono un po' consolato. In fondo lo dicevo anche sant' Agostino: chi canta prega due volte». Cosa non si farebbe, pur di riempire la chiesa.

Visita lampo di Martino a Tirana
Con l'Albania l'Italia
rilancia la collaborazione
«Sì al dialogo con Atene»

TIRANA. Visita lampo a Tirana del Ministro degli Esteri Antonio Martino che ha avuto colloqui con i dirigenti albanesi ed in particolare con il premier Alexander Meksi ed il presidente Sali Berisha. «L'Italia crede nel futuro dell'Albania» - ha detto il ministro Martino annunciando la decisione di rafforzare la collaborazione con il paese balcanico e l'intenzione di favorire il dialogo fra Tirana e Atene.

La visita di Martino è stata preceduta, nelle scorse settimane, da nuovi episodi di immigrazione clandestina di albanesi verso le coste della Puglia. La questione è stata esaminata nel corso dei colloqui e da parte italiana è stata sottolineata l'esistenza di normative europee che impediscono l'accoglienza dei clandestini. I due Paesi pensano ad accordi per promuovere la mano d'opera stagionale.

Martino non ritiene tuttavia proponibile la chiusura totale del mercato del lavoro all'estero e ritiene invece che esso vada disciplinato in relazione all'offerta esistente.

Nel corso della visita sono stati firmati un accordo di collaborazione culturale ed un accordo di collaborazione tra gli istituti di statistica italiano ed albanese. Il rallentamento dei rapporti che si è registrato negli ultimi due anni, archiviato con la visita di Martino, non sembra aver attenuato minimamente l'atmosfera di grande cordialità che circonda le relazioni tra i due Paesi e i rapporti tra i due Governi. La questione dell'immigrazione clandestina è stata affrontata nei colloqui con la decisione di rafforzare la collaborazione economica per favorire la ripresa albanese.

Black-out elettrico
Treni fermi
per tre ore
in Emilia

BOLOGNA. Per un guasto elettrico, si è verificata ieri sera una grossa interruzione sulla del traffico sulla linea ferroviaria Modena-Bologna. L'incidente è accaduto verso le 18,30 quando un convoglio per causa ancora in via accertamento ha fatto saltare un cavo dell'ultimo scambio alla stazione di Castelfranco Emilia per cui c'è stato un black-out.

Treni da Milano per Bologna e viceversa nonché tutti i locali sono stati bloccati per diverso tempo. Consistenti ritardi quindi anche per i convogli da e per Roma. Soltanto verso le 19,30 è stato possibile ripristinare la circolazione a binario alternato. Bloccati pure gli Intercity e treni diretti. Molti disagi per i passeggeri ma nessun danno. Soltanto verso le 21 la circolazione ferroviaria è ripresa in modo quasi regolare.